



Sordi evangelici toscana.

Numero 1 – Gennaio 2011 – Anno 1

Perché servi il Signore tra i Sordi?

Mi trovavo ad un convegno per giovani credenti, di quel raduno non mi ricordo molto, devo essere sincera, ma una cosa mi è rimasta impressa, il messaggio dell'ultimo incontro, quelle parole hanno cambiato la mia vita.

In quel pomeriggio di inizio estate mi trovavo seduta accanto ad altri giovani e come molti di loro avevo tanti sogni e decisioni da prendere.

Una cosa mi era chiara, la mia vita doveva avere uno scopo e doveva essere lo stesso scopo di Dio. Ma quale?

Non volevo sprecare la mia vita, non volevo usarla solo per la mia realizzazione personale.

Volevo servire il Signore, ma ancora non mi era chiaro che cosa dovevo fare per Lui.

Nel passato avevo avuto modo di servire il Signore in diversi campi, con i bambini, con gli adolescenti e in campagne evangelistiche estive.

Ma quale era la mia strada?

Durante i vari incontri di quel convegno i fratelli si erano susseguiti esortandoci a confrontarci con la Parola di Dio e a realizzare la nostra responsabilità di condividere il Vangelo.

Ma quando il fratello dell'ultimo incontro iniziò a parlare c'era qualcosa di diverso. Ci pose una semplice domanda e ci dette una semplice soluzione : “Volete capire in quale campo dovete servire il Signore? Allora tornate nelle vostre assemblee e Domenica prossima sedetevi nell'ultima fila, poi osservate che tipo di persone mancano, il tipo di persone che mancano è il campo di missione da cui dovete iniziare a servire.” Dopo questa frase si mise ad elencare diversi tipi di persone che potevano mancare nelle nostre riunioni, bambini, anziani, stranieri? Nel mio cuore c'era un'unica risposta : I sordi. Avevo avuto modo di partecipare a diversi convegni, di visitare diverse chiese, di leggere informazioni da varie assemblee e missioni, ma non mi era mai capitato di incontrare o sentir parlare di credenti Sordi.

Già da alcuni mesi stavo frequentando un corso di Lingua dei Segni, la lingua usata dai Sordi per comunicare. Lo avevo fatto solo per soddisfare un desiderio che portavo nel mio cuore dall'infanzia.

Fino a quel momento lo avevo fatto come un hobby, ma da quel pomeriggio tutto è cambiato.

Quando sono tornata a lezione, guardavo i miei docenti Sordi con occhi diversi. Ho iniziato a pregare e in me è nata una certezza : era lì che dovevo stare, erano i Sordi la mia missione.

Entrare in missione spesso significa lasciare il proprio mondo per entrare in un altro, ma questo non significa per forza partire. Mi spiego meglio. Lasciare il “proprio mondo” significa entrare nel mondo degli altri, accedere ai bisogni , alle idee, alla cultura degli altri, entrare nel loro mondo.

Per me è significato entrare nel mondo dei Sordi.

I Sordi hanno una cultura, un modo di pensare, un modo di affrontare la quotidianità e i problemi in modo diverso dagli udenti. I Sordi hanno una loro lingua. Ma i Sordi sono fra noi. In Italia ci sono circa 90.000 Sordi, un popolo. In Italia ci sono solo 50 Sordi nati di nuovo. I Sordi non entreranno nelle nostre assemblee se noi non andiamo da loro , se noi non comunichiamo nella loro lingua (la lingua dei Segni Italiana), non entreranno se non possono comprendere quello che diciamo loro.

In Italia ci sono Sordi che vogliono conoscere Gesù, alcuni Lo hanno accettato nel loro cuore, ma è difficile per loro crescere nella fede se nessuno entra nel loro mondo, impara la loro lingua e gli permette di comprendere senza sforzi.

Quale è il tuo campo di missione? Vai nella tua assemblea e osserva.

ARTICOLO DI



FRIDA MONNANNI

UN ESPERIENZA INDIMENTICABILE ANCHE PER I PIU' PICCINI ...

Nel meraviglioso cuore della Toscana, nascosto nelle colline fiorentine, il centro evangelico di Poggio Ubertini ha ospitato nei giorni 30,31 ottobre e 1 novembre, un piccolo gruppo di persone che avevano come scopo imparare dalla Bibbia e condividere esperienze di fede.

Circa trenta persone tra sordi e udenti in una integrazione perfetta hanno goduto l'ascolto della Parola di Dio e la comunione fraterna.

Anche se era un piccolo gruppo di persone, c'era un numero non indifferente di bambini ben 12!

Così mentre gli adulti erano impegnati nei canti di lode, tempi di preghiera e condivisione e ascolto della predicazione, due responsabili si occupavano con l'amore e pazienza dei piccoli.

L'età dei bambini partiva dai due anni ai dodici, e comprendeva sia sordi che udenti.

Ringraziamo il Signore che ha guidato questi momenti non solo per incoraggiare i grandi ma, dare gioia anche ai piccoli.

Questo gruppo di bambini è stato per noi un grande incoraggiamento, superando le barriere dell'imbarazzo della comunicazione e dell'età riuscendo a rimanere unito non solo durante gli orari programmati ma proseguendo in un clima di gioia e felicità per l'intera giornata.

E' stato particolarmente piacevole per noi osservare i nostri piccoli che durante i pasti, appena finito di mangiare si riunivano intorno ad un tavolo aiutandosi a vicenda, cantavano usando le loro voci e le loro "manine" segnando "Gesù ama tutti i bambini" "Tutti possono venire ...".

Questi momenti sono state come perle preziose nei nostri cuori e hanno dato un grande sprono a noi adulti a sbarazzarci di pregiudizi e difficoltà dovute alla diversità, ma impegnandoci ad amare e servire gli uni e gli altri.

Personalmente ringrazio Dio di quei meravigliosi momenti e do al mio Signore la gloria e la benedizione per tutto quello che ha fatto.

LUCILLA
MONNANNI



IL CAMPO PER SORDI A POGGIO UBERTINI

Mi chiamo Gianluca e frequento la chiesa di Colle di Val d'Elsa, dove c'è un bel gruppo di credenti sordi.

Da alcuni anni seguo le loro attività e li seguo nei campeggi che fanno d'estate a Isola del Gran Sasso in Abruzzo.

Il mio desiderio è quello di poter comunicare con loro, imparando la lingua dei segni.

Scrivo per raccontare a tutti la bellissima esperienza che ho fatto a Poggio Ubertini dal 30/10/2010 al 01/11/2010, appunto in un campo per sordi.

Mi è stato chiesto di portare uno studio per quel quel convegno, prima di allora non avevo mai preparato uno studio così lungo e particolare.

Avevo un mese di tempo, la mia preoccupazione più grande era come esporre un messaggio adatto ai sordi che hanno bisogno di tanti aiuti visivi e soprattutto di esempi pratici.

L'argomento scelto era la lettera di Giacomo, una lettera molto bella e pratica, ora però mancavano gli aiuti visivi.

Prima di allora non avevo mai usato Power Point per predicare.

Dio mi ha usato grandemente e in maniera davvero speciale, sono riuscito in un solo mese di tempo a preparare il tutto: l'argomento, gli aiuti visivi e l'approfondimento per le domande.

In questi tre giorni a Poggio abbiamo goduto appieno la comunione fraterna, lo studio è andato bene e persino la parte più preoccupante che erano le domande: loro mi rivolgevano domande sull'argomento e sembrava che non fossi io a parlare, ma lo Spirito di Dio mi guidava nel dare tutte le risposte soddisfacenti.

Per me è stata una bellissima esperienza, perchè amo l'opera tra i sordi e desidero fare di più per loro.

Pregate perché Dio mi aiuti ad impegnarmi in questa opera, per tutti i sordi d'Italia, che hanno bisogno di conoscere il Signore ma, se non c'è nessuno che gli parla di Dio come lo conosceranno?

Al Signore va tutta la gloria e l'onore per come porterà avanti la sua opera.

Che Dio ci benedica grandemente e che sordi e udenti possano insieme lodare Dio.



GIANLUCA
MURGO

La storia del Popolo Ebraico

La storia del popolo ebraico inizia con Abramo. Il primo patriarca nacque circa nel 1813 a. e. v. nella città di **Ur Kassdim**, in Caldea. Consapevole che l'idolatria era frutto della mente e della fantasia umana, fin dalla più tenera età si diede alla ricerca di un dio vero. Secondo la tradizione **Abramo** scoprì l'esistenza di Dio, cioè di una divinità ultraterrena unica e inscindibile, all'età di tre anni. Per ordine del Creatore, all'età di settantacinque anni Abramo lasciò la casa paterna per trasferirsi in una terra lontana, la Terra Promessa.

Questo evento segna una svolta decisiva nella vita del patriarca e nella storia della religione ebraica: mentre prima era solamente una persona che si distingueva dalle altre per la sua visione del mondo e della divinità ora, con questa prima rivelazione, Abramo inizia ad avere un contatto con Dio: non solo perché per lui è ovvio e logico, ma perché Dio ha voluto che Abramo diventasse il suo rappresentante in questo mondo per combattere l'idolatria. Si può dire che nel 1738 a.C., quando Dio invita Abramo a seguire il suo comandamento con le parole "**lech lecha**", nasce la prima religione monoteistica, la religione ebraica. Secondo la religione ebraica, il legame con il Creatore non avviene tanto attraverso l'intelletto ma piuttosto tramite lo studio della Tora e l'osservanza dei precetti, datici da Dio proprio a tal fine. L'uomo, essendo limitato, non potrà mai unirsi all'illimitato, se non perché Lui glielo permette.

Questo legame viene rinforzato con il "Patto delle Parti", col quale Dio promette ad Abramo e ai suoi discendenti la Terra d'Israele. All'età di novant'anni, sua moglie Sara mette al mondo un figlio, Isacco. È il primo ebreo a cui viene effettuata la circoncisione all'età di otto giorni. Abramo si era infatti circonciso a novantanove anni e il fratellastro di Isacco, Ismaele (figlio di Abramo e della sua concubina Agar), a tredici. Isacco è dunque il primo, ma non l'ultimo. Verrà infatti imitato da tutti i suoi discendenti, i membri del popolo ebraico. Isacco è il padre di Giacobbe, il terzo e ultimo patriarca. Egli è il padre di dodici figli, che daranno origine alle **Dodici Tribù** che compongono il popolo ebraico. Giacobbe viene chiamato da Dio anche con il nome di Israele, il principe di Dio. I suoi discendenti, trasferiti in Egitto a causa di una terribile carestia che aveva colpito la loro terra, diventano presto schiavi del loro ospite, il Faraone. Questi li sottopone a lavori durissimi e a ogni tipo di sevizie. Le grida dei figli d'Israele vengono ascoltate da Dio, il quale affida a Mosè il compito di far uscire il popolo dall'Egitto. L'Esodo è caratterizzato da grandi miracoli. Cinquanta giorni dopo l'uscita dall'Egitto, il popolo riceve la **Torah**-Bibbia sul monte Sinai.

Questo importantissimo evento segna l'alleanza fra Dio e il suo popolo come un contratto che li unisce eternamente, alleanza stretta attraverso il dono delle Tavole della Legge che rappresentano tutta la Torah e ne sono il simbolo. Dopo quarant'anni di peregrinazioni il popolo ebraico, guidato da Giosue, entra nella Terra Promessa. Il suolo viene spartito fra le Dodici Tribù. Non esiste ancora un vero e proprio Santuario.

Quando le tribù furono a poco a poco unificate, reclamarono un re: il primo re fu **Saul**, seguito da **Davide**, il quale combatté contro i **filistei** (una popolazione che abitava in Palestina) e fondò la "Città di Davide", che successivamente prese il nome di **Gerusalemme**.

TESTIMONIANZA

Mi chiamo Sara ho 27 anni e voglio condividere con voi la mia testimonianza.

Ho perso 4 bambini dall'anno 2006 all'anno 2008.

Ricordo che tutte le volte che andavo a fare un'ecografia mi dicevano: “mi dispiace non è andata a termine” e io, tutte le volte me la prendevo con Dio accusandolo di tutte le cose ingiuste che succedono sulla terra.

Nel settembre del 2007 sono arrivata all'interruzione spontanea della mia quarta gravidanza e uscita dall'ospedale ho detto, alzando gli occhi al cielo: “Padre tu sai ogni cosa e io voglio rispettare da oggi quello che tu decidi per me”.

Piangevo ma non ero arrabbiata con nessuno.

Nel febbraio del 2009 ho scoperto di essere di nuovo incinta e questa volta ancora prima di ogni altra ecografia ho detto “Padre questa è prima di tutto tua figlia poi mia, prenditene cura te”.

La gravidanza ha proseguito molto bene, io ho avuto problemi di coagulazione del sangue, problemi respiratori, problemi di una piccola bolla d'acqua al polmone destro ma lei, non ha mai avuto nessun problema ... lei cresceva, il suo battito era regolare e non per niente sofferente.

Nel mese di luglio 2009 ho incontrato in spiaggia per caso una sorella della chiesa che si chiama Michela e mi ricordo che lei mi disse: “Come va la gravidanza?” e io risposi “bene è figlia di Dio”.

Questa sorella mi invitò nella chiesa evangelica e io andai subito al primo culto.

Sentii una sensazione incredibile, indescrivibile e cominciai a piangere di gioia.

Il Signore era entrato in me del tutto, sentivo il suo calore, la sua presenza.

Posso dire che questo è il mio primo vero amore.

La mia bambina doveva nascere il 15 novembre ma io il 09 ottobre cominciai a stare male dolori atroci ad un fianco attacchi respiratori incontrollabili e fui ricoverata presso l'ospedale di Grosseto.

Ricordo che in quel momento iniziai a scrivere delle lettere al Padre mio.

In una di queste, datata il 10 ottobre c'era scritto:

“Caro Papà, io sto male e se Asia non nasce non posso curarmi come vorrei, Tu sei l'onnipotente e puoi ogni cosa ti prego pensaci te perchè sto troppo male”.

Asia è nata il 19 ottobre, pesava 2,640 non ha avuto bisogno di nessuna cura neanche dell'incubatrice essendo nata quasi un mese prima.

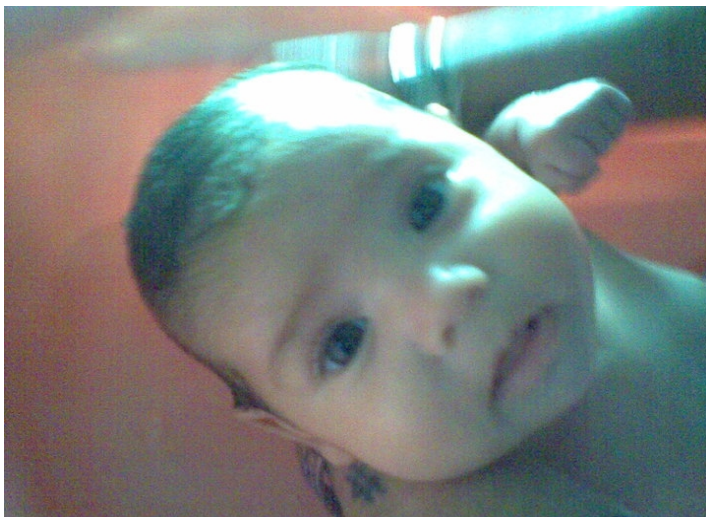
E io ... io non ho avuto bisogno del cesareo ho avuto tutto il fiato possibile per metterla al mondo.

Il 31 dicembre il mio polmone destro è collassato ma il Signore mi ha fatto trovare in ospedale il giorno in cui ho avuto la più brutta crisi respiratoria e dopo essere stata ricoverata mi ha messo in piedi di nuovo e mi ha guarita.

Grazie Papà, Ti amo ogni giorno sempre di più.

La mia vita appartiene a Te e a Te va tutta la mia lode, la mia gloria e il mio onore.

SARA VONA



L'ANORRESIA E LA MANIFESTAZIONE DI ESSA.

Sono 2 milioni gli italiani che soffrono di disturbi dell'alimentazione. La grande maggioranza dei soggetti che soffre di anoressia nervosa è costituita da donne; il disturbo si presenta anche nei maschi, con una percentuale del 10% sul totale dei casi. L'anoressia è soprattutto una malattia dell'adolescenza e compare prevalentemente tra i 14 e i 18 anni, anche se in alcuni casi l'esordio può avvenire nel terzo o addirittura nel quarto decennio di vita.

La fascia d'età più colpita è infatti quella che va dai 14 ai 35 anni. Sulla base di ricerche condotte in Europa e in Nord America, si può affermare che i casi di anoressia nervosa variano, nella popolazione femminile, da 1 a 100 nel primo caso, a 1 a 800 nel secondo caso, con tendenza all'aumento.

L'anoressia nervosa comincia spesso con una dieta che all'inizio non si presenta diversamente da analoghi tentativi volontari di perdere peso. Il fatto di sottoporsi a una dieta genera nel soggetto anoressico un forte senso di capacità di autocontrollo con motivazioni sia interiori sia sociali: interiori perché dà un senso di padronanza e di euforia, sociali perché in una cultura che valorizza la magrezza, il raggiungimento della forma corporea costituisce spesso una prova di successo. A un certo punto la dieta si trasforma in digiuno e poi in fame vera e propria: l'anoressico tende ad abbandonare le sue solite attività e le relazioni personali, a intensificare un già eccessivo regime di attività fisica e può per un certo periodo raddoppiare gli sforzi indirizzati all'ambita perdita di peso. Il pensiero del cibo, certi particolari farmaci dietetici, i calcoli delle calorie e la propria immagine riflessa allo specchio diventano pensieri ossessivi.

Perduta una rilevante quantità di so, il soggetto anoressico tenderà a giustificare la sua condizione con ogni mezzo a disposizione. Non è raro che ricorra a metodi ingegnosi per nascondere sotto vestiti comodi gravi livelli di dimagrimento, oppure tenti di gonfiare il proprio peso con abbuffata prima di un esame medico; non si limita a ingannare gli altri, ma convince se stesso che "va tutto bene", che non si è mai sentito meglio. Quando l'anoressico giunge dal medico, la malattia è di solito in una fase piuttosto avanzata. Le conseguenze fisiologiche associate alla prolungata denutrizione possono essere molto gravi: deperimento, debolezza muscolare, crescita di peluria sul corpo, assenza delle mestruazioni, irregolarità del battito cardiaco, squilibri elettrolitici che possono costituire un'urgenza medica tale da richiedere il ricovero ospedaliero. Nei casi più gravi si può giungere alla morte dell'anoressico: il tasso di mortalità è del 10%.

In Cristo Gesù può essere sconfitta, è da Lui che trovi tutta la forza necessaria.

Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio – Luca 18:27

Samanta Vona

APPUNTAMENTI

-

CULTO TUTTE LE DOMENICHE ALLE ORE 10:00
PRESSO LA CHIESA CRISTIANA EVANGELICA
53034 COLLE DI VAL D'ELSA (SI)
TEL 0577/928706

GIORNALINO REDATTO DA:
VONA SAMANTA
CON LA COLLABORAZIONE DI
VONA SARA

PER RICEVERE IL GIORNALINO SCRIVERE
ALL'INDIRIZZO E-MAIL
samantavona@libero.it
PER INSERIRE UN ARTICOLO SCRIVETE ALL'INDIRIZZO
E-MAIL vonasara@libero.it
OPPURE CHIAMATE AL NUMERO
[389-0920839](tel:389-0920839)

DIO CI BENEDICA GRANDEMENTE
CELEBRATE L'ETERNO, POICHE' EGLI E' BUONO, PERCHE'
LA SUA BENIGNITA' DURA IN ETERNO
[GEREMIA 33:11](#)